

## VANGELO SECONDO MARCO 4,35-41

(traduzione letterale dal greco)



<sup>35</sup>In quel giorno, fattasi sera, Gesù dice loro: passiamo alla riva opposta.

<sup>36</sup>E lasciata la folla, lo prendono nella barca così com'era, e altre barche erano con lui.<sup>37</sup>E ci fu tempesta grande di vento e le onde si gettavano nella barca, tanto che ormai era piena.<sup>38</sup> E lui era a poppa che dormiva su un cuscino. Allora lo svegliano e gli dicono: Maestro, non ti importa che moriamo?<sup>39</sup> E svegliatosi comandò al vento e disse al mare: Taci, resta muto. E il vento cessò e ci fu grande bonaccia.<sup>40</sup> E disse loro: Perché siete paurosi? Non avete ancora fede?<sup>41</sup> Ed ebbero paura di paura grande e dicevano gli uni agli altri: Chi è dunque costui che anche il vento e il mare gli obbediscono?

[Rembrandt Van Rijn, Le Christ dans la tempête sur le lac de Tibériade, 1633, Gardner Museum, Boston.]

### RIFLESSIONE

Questo brano del Vangelo descrive la tempesta sul lago e Gesù che dorme nella barca. Le nostre comunità, e anche noi stessi, molte volte, ci sentiamo come barche perse nel mare della vita, senza molta speranza di poter raggiungere il porto. Gesù sembra essersi addormentato nella nostra barca, perché non spunta nessun potere divino per liberarli dalle difficoltà e dalle persecuzioni. Dinanzi a questa situazione di disperazione, Marco raccoglie diversi episodi che rivelano il modo in cui Gesù è presente nella comunità. Nelle parabole rivela il mistero del Regno presente nelle cose della vita (Mc 4,1-34). Ora Marco comincia a rivelare il mistero del Regno presente nel potere che Gesù svolge a favore dei discepoli, a favore della gente, e soprattutto a favore degli emarginati. Gesù vince il mare, simbolo del caos (Mc 4,35-41). In lui agisce una forza creatrice. Gesù vince e scaccia il demonio (Mc 5,1-20). In lui agisce un potere che libera! Gesù vince l'impurità e la morte (Mc 5,21-43). In lui agisce il potere della vita! Gesù è il vincitore! Le comunità, non devono temere! È questo il senso del passaggio sulla tempesta calmata che meditiamo nel vangelo di oggi.

• **Marco 4,35-36:** Il punto di partenza: “Passiamo all'altra riva”. La giornata è stata pesante di molto lavoro. Terminato il discorso delle parabole (Mc 4,1-34), Gesù dice: “Passiamo all'altra riva!” E lo prendono con sé, così com'era nella barca, da dove aveva fatto il discorso delle parabole. Gesù è talmente stanco che si addormenta a poppa, su un cuscino. Questo è il quadro iniziale dipinto da Marco. Un bel quadro, molto umano.

Sono singolari anche le due affermazioni del ver.36, presenti soltanto nel Vangelo di Marco. Sono i discepoli ad accogliere Gesù sulla barca, e lo accolgono "così com'era". Che cosa vuol dire tale precisazione? Forse, che la fede impone anche un'obbedienza al "modo" e alle caratteristiche con le quali si entra in contatto con il Signore della fede. È strana anche l'osservazione che "c'erano anche altre barche con lui"; è interessante il confronto con due brani di Giovanni: il primo, in Gv.6,23, parla di "altre barche giunte da Tiberiade" giunte al luogo del miracolo dei pani; il secondo, in Gv.10,16, Gesù dice "ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche quelle io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore".

- **Marco 4,37-38:** Situazione disperata: "Non ti importa che moriamo?" Il lago di Galilea



è circondato da montagne. A volte, tra le fenditure delle rocce, il vento cade in cima al lago e produce tempeste repentine. Vento forte, mare agitato, barca piena d'acqua! I discepoli erano pescatori sperimentati. Se pensano che la barca affonda, allora la situazione è pericolosa. Gesù invece continua a dormire. Questo sonno profondo non è solo segno di una grande stanchezza. È anche espressione della fiducia tranquilla che ha in Dio. Il contrasto tra l'atteggiamento di Gesù e quello dei discepoli è enorme!

[sopra: Giovanni Domenico Tiepolo, Le Christ calmant la

tempête, sec. XVIII, Collection Gabriel et Madeleine Fodor, Paris]

È impressionante il contrasto che ai vers.37-38 caratterizza la drammaticità della tempesta notturna e l'atteggiamento di Gesù che "se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva". Anche il Dio della Prima Alleanza molte volte dorme e deve essere risvegliato. E la provocazione è il timore dei discepoli che il Signore non si occupi-preoccupi dei suoi. Ci si aspetta che Dio sia sempre pronto a venire incontro alle nostre vicende difficili e alla nostra debolezza.

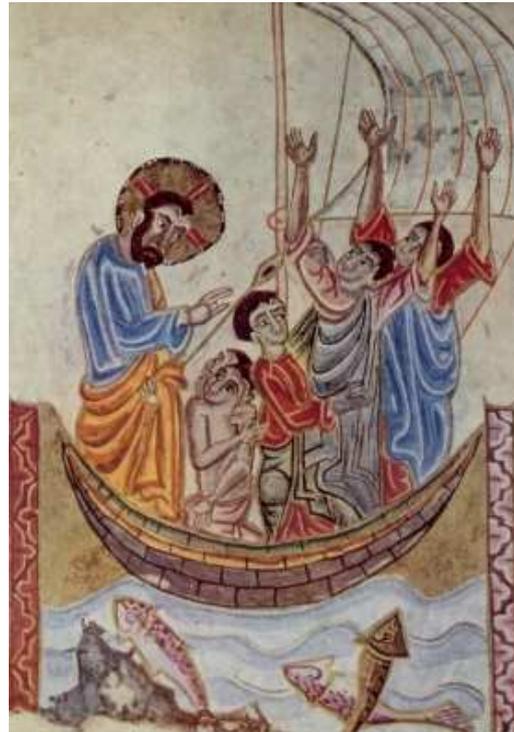
- **Marco 4,39-40:** La reazione di Gesù: "Non avete ancora fede?" Gesù si sveglia, non a causa delle onde, ma del grido disperato dei discepoli. Prima si dirige al mare e dice: "Taci, calmati!" E quindi il mare si placa. Poi, si dirige ai discepoli e dice: "Perché siete così impauriti? Non avete ancora fede?" L'impressione che si ha è che non è necessario calmare il mare, perché non c'è nessun pericolo. Succede come quando si arriva ad una casa dove c'è un cane, accanto al padrone, e il cane non smette di abbaiare. Ma non bisogna in questo caso avere paura, perché il padrone è lì e controlla la situazione. L'episodio del mare calmato evoca l'esodo, quando la gente, senza paura, passava in mezzo alle acque del mare (Es 14,22). Evoca il profeta Isaia che diceva alla gente: "Quando attraverserai le acque io starò con te!" (Is 43,2) Gesù ripercorre l'esodo e compie la profezia annunciata dal Salmo 107(106),25-30.

- **Marco 4,41:** I discepoli non sanno: "Chi è quest'uomo? Gesù calma il mare e dice: "Ancora non avete fede?" I discepoli non sanno cosa rispondere e si chiedono: "Chi è

dunque costui a cui anche il mare e il vento obbediscono?” Gesù sembra per loro uno straniero! Malgrado il fatto di aver convissuto a lungo con lui, non sanno veramente com'è. **Chi è costui? Con questa domanda in testa, le comunità continuano la lettura del vangelo. E fino ad oggi, questa è la stessa domanda che ci spinge a continuare la lettura dei Vangeli. È il desiderio di conoscere sempre meglio il significato che Gesù ha nella nostra vita.**

Gesù opera il miracolo con potenza. Egli è veramente Dio! Il "timore" del ver.41, non è proprio un a"paura", ma il "timore di Dio" e cioè la percezione che Dio è veramente tra noi. **Ma il passaggio culminante di tutto l'episodio è la domanda-rimprovero di Gesù:"Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?"** Avrebbero dovuto i discepoli semplicemente fidarsi che nulla sarebbe accaduto, anche se Gesù dormiva sul cuscino? Avrebbero dovuto respingere da sé quella paura che Egli ora rimprovera loro? Avrebbero dovuto loro fare qualcosa da soli? Tutte le domande restano aperte. **L'insegnamento più profondo sta nel fatto che la fede deve portare ad un atteggiamento di responsabilità e di quiete. Ad un nuovo modo di essere. Che non è temerarietà nè superbia, Ma è semplice e forte abbandono al Signore e certezza che Egli non abbandona i suoi.** È la fede espressa da un nuovo modo di essere, che non esige come condizione assoluta la presenza e l'intervento puntuale di Dio, ma accetta tutto "come se Dio non ci fosse". È la fede profonda e composta di chi vive semplicemente e radicalmente alla sua presenza, con pace.

**CHI È GESÙ?** Marco comincia il suo vangelo dicendo: "Inizio della Buona Novella di Gesù Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1). Alla fine, all'ora della morte di Gesù, un soldato pagano dichiara: "Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15,39) All'inizio ed alla fine del Vangelo, Gesù è chiamato Figlio di Dio. Tra l'inizio e la fine, appaiono molti altri nomi di Gesù. Ecco l'elenco: Messia o Cristo (Mc 1,1; 8,29; 14,61; 15,32); Signore (Mc 1,3; 5,19; 11,3); Figlio amato (Mc 1,11; 9,7); Santo di Dio (Mc 1,24); Nazareno (Mc 1,24; 10,47; 14,67; 16,6); Figlio dell'Uomo (Mc 2,10.28; 8,31.38; 9,9.12.31; 10,33.45; 13,26; 14,21.21.41.62); Sposo (Mc 2,19); Figlio di Dio (Mc 3,11); Figlio del Dio altissimo (Mc 5,7); Falegname (Mc 6,3); Figlio di Maria (Mc 6,3); Profeta (Mc 6,4.15; 8,28); Maestro (frequente); Figlio di Davide (Mc 10,47.48; 12,35-37); Benedetto (Mc 11,9); Figlio (Mc 13,32); Pastore (Mc 14,27); Figlio del Dio benedetto (Mc 14, 61); Re dei Giudei (Mc 15,2.9.18.26); Re di Israele (Mc 15,32). [a destra: La tempesta sedata, icona russa]

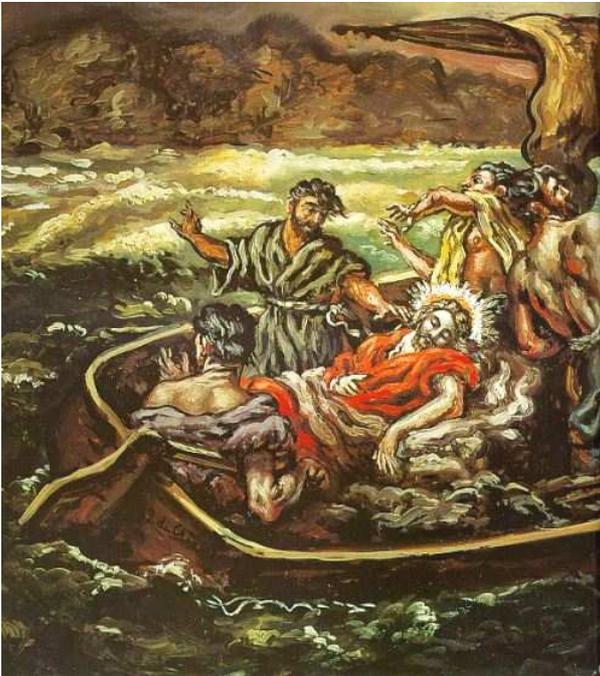


Ogni nome, titolo o attributo è un tentativo per esprimere ciò che Gesù significava per le persone. Ma un nome, pur anche bello, non riesce mai a rivelare il mistero di una persona, molto meno della persona di Gesù. Oltre a questo, alcuni di questi nomi dati a Gesù, anche i più importanti e i più tradizionali, sono messi in dubbio dal Vangelo stesso

di Marco. Così nella misura in cui andiamo avanti nella lettura del vangelo, Marco ci obbliga a rivedere le nostre idee e a chiederci, ogni volta di nuovo: “Ma in definitiva, chi è Gesù per me, per noi?” Quanto più ci si inoltra nella lettura del vangelo di Marco, tanto più si rompono i titoli e i criteri. **Gesù non entra in nessuno di questi nomi, in nessuno schema, in nessun titolo. Lui è il più grande.** Poco a poco il lettore o la lettrice rinuncia al desiderio di voler inquadrare Gesù in un concetto conosciuto o in un’idea già pronta, e accetta il modo in cui lui stesso si presenta. **L’amore coglie l’essenza, la testa, no!**

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### NULLA È MUTO



C’è tempesta grande, acqua da tutte le parti, vento e onde riempiono d’acqua e di paura la barca e le menti. Gesù dorme a poppa tranquillamente adagiato su un cuscino. Ma come può Gesù dormire in una situazione così?

Semplice, semplicissimo. La tempesta non sta parlando a Gesù, ma ai discepoli. Il vento non sta chiedendo l’attenzione di Gesù, ma dei marinai. La tempesta, il vento, le onde, l’acqua, stanno parlando a chi sta remando e sbuffando nella barca. Le onde stanno dicendo qualcosa, ma non a Gesù, lo stanno dicendo agli apostoli indaffarati e impauriti. Gesù può dormire.

[a sinistra: Giorgio de Chirico “Cristo e la tempesta”, Olio su tela, 1914, Musei Vaticani, Roma]

Nella vita tutto parla, tutto nella vita parla il linguaggio della conoscenza, spiega nuove visioni della realtà, insegna qualcosa di importante. Nella vita nulla è per caso, nulla mai, perciò tutto è un incrocio stupefacente di causa ed effetto di cui non conosciamo la tessitura e il disegno, ma tutto ha un suo senso e un suo significato. Dunque tutto accade per qualcosa, per dire qualcosa a qualcuno, per insegnare qualcosa, per risvegliare, illuminare, per aiutare. Ma perché Gesù dorme? Semplicemente perché la tempesta, il vento, le onde non stanno parlando con lui, stanno parlando agli altri, e non sarebbe rispettoso mettersi in mezzo. La tempesta sta comunicando con i discepoli, sta cercando di indicare loro come affrontare le difficoltà, gli imprevisti e le bufere della vita con forze e conoscenze diverse che non siano la solita ansia, violenza e paura. La tempesta sta cercando di insegnare ai discepoli di tener presente che Gesù è al loro fianco, perciò tutto è diverso, tutto può essere affrontato con maggior serenità e consapevolezza. Il vento sta gonfiando d’acqua la barca e sta raccontando ai discepoli come senza Gesù, senza la sua

Parola, ogni barca, ogni famiglia, ogni comunità cristiana affonda e annega nel mare della vita. La tempesta sta spiegando ai marinai e a tutta l'umanità che, se accettiamo la dolce presenza di Gesù nella vita, la vita va ascoltata e imparata in modo diverso. Se desideriamo veramente migliorare la nostra vita, la vita va accettata per ciò che è, non temuta, perché, se la temiamo, allora sarà la paura a comandare pensieri e scelte.

La vita, le persone, gli incontri, le situazioni ci parlano in continuazione, sempre, e sempre per migliorare e cambiare, per elevarci a procedere meglio e più felicemente. La



vita parla, la salute parla, il corpo parla, gli agenti atmosferici parlano e raccontano. Tutto parla e ci aiuta, se stiamo ad ascoltare. La tempesta spaventa, ma al tempo stesso parla, spiega molte cose, aiuta a fare delle scelte, mostra dei meccanismi, stimola risposte. La tempesta fa paura, ma può aiutare ad avere fede, riempie la barca di acqua, ma insegna anche la potenza delle forze in gioco, insegna ad accettare il presente, a capirlo e ad affrontarlo nel migliore dei modi, nell'abbandono a Gesù e alla sua Parola.

[a sinistra: La tempesta sedata, Miniatura, Koninklijke]

La tempesta urla, ma al tempo stesso sussurra cambiamenti, propone impostazioni spirituali diverse, mostra la fragilità dei dialoghi interiori consueti e mostra strade e vie di fuga alternative. La tempesta scuote la barca, ma al tempo stesso determina nuovi equilibri, lubrifica e velocizza scelte e

decisioni, valorizza potenzialità, mostra competenze. Insomma la tempesta come tutto nella vita parla, dice, mostra e spiega, aiuta a migliorare e a essere più felici. Tempesta e vento stanno parlando ai discepoli, non stanno parlando a Gesù, e Gesù non interviene. La chiacchierata tra tempesta e umanità, la lezione tra vento e uomini non è per lui, ma di parole e messaggi si tratta certamente. Tanto è vero che, quando Gesù è costretto a intervenire, destato dalla paura e dal terrore dei suoi, non dice alla tempesta: Fermati, ma: Taci, e al vento non dice: Smetti, ma: Resta muto.

Gesù sottolinea questa incapacità dei suoi apostoli a leggere la vita e gli eventi, infatti li apostrofa con forza dicendo: Perché siete paurosi? Non avete ancora fede? Non avrebbe senso una frase del genere se la tempesta non avesse avuto il compito di parlare a quei marinai e di spiegare loro in che modo nuovo si possono affrontare la vita e le tempeste con Gesù a bordo, con Gesù in cuore. La tempesta ha detto, ha parlato, ma gli uomini non hanno capito, hanno solo avuto paura e terrorizzati hanno gridato a Gesù. Gridare terrorizzati non è fede, non è preghiera, non è rapporto amoroso. Le tempeste della vita non sono piacevoli, e possono essere pericolose, ma non sono mute, non sono a caso, non sono vuote di anima e di significati. Nulla nella vita è muto, nemmeno ciò che ci appare pericoloso e fastidioso.

[a destra: La tempesta sedata, Miniatura dell'Evangelario di Salisburgo, IX secolo, Bayerische Staatsbibliothek, Monaco di Baviera]



Sicuri della presenza di Gesù nella nostra barca, certi della sua presenza, illuminati dalla sua Parola è possibile, con fede e conoscenza, intelligenza e coraggio affrontare le battaglie della vita in modo molto più vantaggioso e vincente di come l'addestramento umano ci ha insegnato. La vita parla il linguaggio della luce e del miglioramento, ma fino a che gridiamo e giudichiamo impauriti, ci agitiamo a condannare gli altri, ci aggrappiamo terrorizzati a palliativi inutili e inesistenti, le eventuali tempeste ci spazzeranno via, faranno a pezzi le nostre barchette ostinate e presuntuose. La vita parla in modo potente e universale dovunque e sempre, ma per imparare ad ascoltarla è molto utile allontanare e cancellare da noi quel processo mentale di giudizio e vittimismo insieme che porta i discepoli a gridare a Gesù, a Dio, alla vita le parole arroganti e profondamente irrispettose: Maestro, non ti importa che moriamo? La barca fa acqua, le onde tolgono il fiato, la tempesta rende fragile ogni appiglio, eppure, anche in questa situazione limite, invece di imparare, la nostra mente riesce a far emergere potente e irrazionale *Pio, Pio* costruito. *L'io* vittima e giudice che trova comunque il modo di farci spendere fiato per proferire parole pesantissime e terribili, illogiche e irreali da dire perfino a Dio. Parole di paura e di rabbia che condannano Gesù come insensibile, assente, infedele, non amante. In queste parole c'è rabbia, paura, mancanza di fiducia, rottura dell'intimità, accusa, presunzione, calunnia e in forma velata maledizione e bestemmia. Così sono le nostre risposte alla vita quando non vogliamo cogliere e accettare che Gesù in ogni evento dell'esistenza ci sta aiutando a cambiare, a migliorare per renderci più forti, sapienti, utili e felici al suo servizio.



[Eugène Delacroix "Cristo sul Lago di Gennesaret, c. 1853, Metropolitan Museum of Art, New York]

Anche in questo scambio pesante di parole Gesù non molla la sua dolce presa d'amore per

i suoi, e con tolleranza infinita ferma la tempesta del vento e acquieta la tempesta dei cuori e delle menti. Crea stupore e meraviglia nei discepoli, ma deve rimandare ad altro momento la scuola della fede. Se con fede e amore impariamo a non maledire né a condannare nulla di ciò che ci accade, in breve tempo la vita ci mostrerà nuove strade, equilibri migliori, nuove prospettive e opportunità sulla strada della fede e della felicità.

Paolo Spoladore, *Il Bel pastore*, 2008, p.242



[James Ensor, *Le Christ calmant la tempête*, 1891, Ostende, Kunstmuseum aan Zee.]

## IN SINTESI

<b>VANGELO DI MARCO (Mc. 4, 35-41)</b>	
<b>Argomento: "La tempesta sedata"</b>	
<b>VERSETTI DEL VANGELO</b>	<b>IMPLICAZIONI NELLA NOSTRA QUOTIDIANITÀ</b>
<i>Passiamo all'altra riva</i>	Vuol dire attraversiamo il mare (simbolo del male, del "mondo"): è ancora l'invito di "andiamo al largo". È un invito alla conversione quotidiana.
<i>..lo presero con sé nella barca...</i>	Noi invitiamo Gesù nella nostra barca, simbolo della nostra vita o anche della Chiesa. Gesù sceglie la barca degli apostoli, ma Gesù è presente anche nel luogo di lavoro, nella propria casa, nei gruppi,... Scegliere Gesù può anche essere facile a parole, ma poi le conseguenze bisogna accettarle. Gesù ci cambia la vita e il modo di relazionarci. Se abbiamo scelto di stare con Lui, le conseguenze ci porteranno a dover essere suoi testimoni.
<i>... si sollevò una grande tempesta...</i>	Stando nel mondo i problemi che si incontrano sono tanti e talvolta ci sommergono, non sappiamo come farne a venire fuori, che posizione prendere. Tuttavia non dobbiamo mai perdere la fiducia nella presenza di Gesù che cammina con noi.
<i>Gesù stava a poppa e dormiva</i>	E' il silenzio di Dio; sembra di morire. Gesù è con noi, sulla nostra barca (vita), ma a volte tace. Gesù dorme perché si fida di noi (siamo noi che talvolta non ci fidiamo di lui): se Lui si fida di noi, anche noi dobbiamo fidarci di lui.
<i>Lo svegliarono e gli dissero: "non ti importa che moriamo?"</i>	Siamo alla disperazione: ("se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto" disse Marta a Gesù pensando a Lazzaro). Basta la preghiera a Dio e i problemi si risolvono: ma la preghiera non è "aiutami", ma sia fatta la tua volontà. Gesù è con me sulla barca: le cose andranno comune bene e in ogni caso secondo al sua volontà, non la mia.. Noi ci arrabbiamo: perché succede proprio a me? Perché proprio adesso?... ma poi tutto va a posto: basta fidarsi di Lui. Gli apostoli sono nervosi, hanno paura di morire, e risponde a loro con calma.
<i>Perché siete paurosi? Non avere ancora fede?</i>	Ci sono tre tipi di paura: 1)avere paura; 2) fare paura; 3)paura di sbagliare. Da quali paure sono afflitto? Ho paura? Faccio paura agli altri? Ho sempre paura di sbagliare? La misura della fede è veder lui come il protagonista; è a lui che ci si rivolge. Come i bambini quando sono con il loro papà o la loro mamma non hanno alcun timore... "se non diventerete come bambini..." Si deve avere fiducia in Gesù. Per chi ha fede, nessuno ha una prova più grande di quella che può superare con le sue forze fisiche e spirituali. La fede non è la religiosità e viceversa. La fede è l'abbandono totale alla volontà di Dio.
<b>CONCLUSIONE</b>	
<i>Se abbiamo scelto Gesù, ogni giorno dobbiamo avere la certezza che le cose possono andare meglio. Abbandoniamoci all'amore e alla misericordia di Dio. Questo brano del Vangelo è un inno alla fiducia.</i>	